Telefono 21-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 27 Gennaio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 24

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

INTERESSI CITTADINI

Ancora un dialogo fra un consigliere comunale e « Iustus » sulla nuova strada.

C. C. Altro che venirmi a fare il moralista! a dire che i signori Roselli vanno a percepire indebitamente oltre L. 24,000.— che sarebbero risparmiate al Comune se si procedesse a termine di leggel...; altro che venir a dire che ci vogliono 200,000.— lire per sistemare le strade, tanto per gonfiare le cifre di almeno uno zero!... Io, vedi, ti dico chiaro e tondo che ha ragione il *Paese* di darti addosso e di dire che sei d'accordo coi sigg. Roselli.

Non l'avrei creduto mai, che ti unissi a quei Signori per danneggiare il nostro Comune; ma il *Paese* parla chiaro: tu cambi carte in tavola e fai vedere bianco quello che è nero.

Y. Ed io non avrei creduto mai che tu fossi tanto gonzo da non accorgerti come il *Paese* corbella i suoi lettori.

Come vuoi che io sia d'accordo coi signori Roselli se studio tutti i mezzi per impedire che il Comune venga spogliato della rispettabile somma di L. 24188.50 che per legge non dovrebbe pagare?...

Oh che! vuoi tu forse che io divida col sig. Roselli quelle Lire 24188.50 (te lo ripeto perchè te lo fissi bene, in quella mente dura) che io cerco impedire vengano dal Comune esborsate?

Ma sai tu che tanta manifesta contraddizione è un colmo di sragionamento e di impudenza?...

Non vuoi redere a quello che ti ho detto tante volte?

Ebbene leggi tu stesso quegli articoli 40. 41, 42 della legge 25 giugno 1865, e poi giudica se io, invocandoli, ho ragione o torto.

Anzi dimmi: non li hai già letti? Sarebbe stato tuo dovere di farlo, dopo quanto io ne scrissi.

C. C. Non li ho letti, perchè io sono uomo di fede e credo a quello che dice il *Paese*.

Y. Bravooo!! E la relazione pubblicata dalla Giunta Comunale del 27 dicembre 1905, l'hai letta?

C. C. Per qual motivo?... Io sto a quello che propone la Giunta. Non sono un ribelle, io.

Y. Oh! allora va benissimo, e tanto fa che si abolisca il Consiglio e che si tenga la Giunta. E' una teoria nuova, la tua. Io non voglio che tu sia un perpetuo ribelle, un oppositore di sistema; ma non è nemmeno decoro tuo, nè interesse del Comune e nemmeno della Giunta la tua continua approvazione cieca di ogni proposta.

Così facendo ti dimostri eunuco di mente, zavorra pel Consiglio, ingrato verso la Giunta che ai consiglieri domanda consiglio più che un voto di compiacenza.

Tu dunque non hai letta la relazione della Giunta. Peccato!... meritava davvero lettura e considerazione, e saggiamente respingendo la proposta che si faceva avresti concorso a salvar essa da ogni accusa di cattivo impiego dei denari del Comune, ed il Comune da gravi ed inconsulti sacrificii.

Avresti in quella relazione trovato qualche cosa di inspiegabile, che quindi meritava essere spiegata.

Se vuoi leggerla, sei ancora in tempo, ed anzi io, se mi permetti di farlo senza tacciarmi di nuovo di essere d'accordo coi signori Roselli, ti farò da guida.

Guarda per esempio qui la prima e seconda riga di quella relazione cosa dicono. Che la *Giunta Municipale allo scopo di provvedere alla* **reclamata** *sistemazione del Vicolo della Rosta ecc.*, e poi alle righe 3, 4, *ed in pari tempo nell'intento di procurarsi in luogo centrale* (!) *un area per il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi*, aveva cominciato a trattare coi co. Gropplero... e finì poi in mano ai signori Roselli.

Hai letto? Ora come va che lo scopo di provvedere alla reclamata (da chi?) sistemazione del Vicolo della Rosta (parrebbe intero) finì per comprendere nella sistemazione solo quella parte di Vicolo a mezzodì, che serve ad avvantaggiare i signori Roselli e non comprende la parte superiore di quel Vicolo che servirebbe ai cittadini udinesi?

Hai capito? non sembra a te che se avessi io proposto di limitare la sistemazione di una via a quel solo tronco che interessa i signori Roselli, il *Paese* mi avrebbe tacciato di essere d'accordo con questi per danneggiare il Comune?

C. C. Veramente, non posso darti tutto il torto; ma dimmi: dice proprio così la relazione della Giunta?

Y. E non la vedi?

C. C. Sì, ma è autentica quella?

Y. E non hai la tua? Cosa ne hai fatto?..

E quella scoperta che la Braida Gropplero è, per la Posta, un luogo centrale, che cosa ti sembra?.

Si allontana dall'attuale di circa 300 metri, si colloca in un sito che per parecchi anni rimarrà un deserto; e si vuole per forza chiamarlo centrale?

E fatto il Palazzo delle Poste anche senz'altro caseggiato, come si lascierà la strada?

Non parliamo dei motivi per cui il co. Gropplero abbandonò le trattative dirette col comune, fra i quali quello che il Palazzo delle Poste avrebbe tolto aria e luce alle abitazioni interne e avrebbe creata una penosa servitù (righe 9 e 10).

Oh che! il Palazzo eretto sull'area Roselli non toglie aria e luce e non crea servitù, forse perchè in luogo del co. Gropplero c'è il signor Roselli?

Quale virtù magica ha cambiate le condizioni del terreno, su cui si erigerà il Palazzo delle Poste?

Bastò forse il passaggio suo in mano Roselli per far svanire, per le abitazioni interne del co. Gropplero, i pericoli di rimanere senz'aria e senza luce ed evitare le penose (quali) servitù?..

Accidempoli! Che mani sante, quelle del sig. Roselli!

E l'altro motivo della spesa di L. 40000.00 per la cessione del terreno necessario alla divisata sistemazione stradale, non ti sembra bellino? Oh che! la Giunta voleva aver gratis il terreno per fare le strade? E la legge 25 giugno 1865 non valeva forse anche per il co. Gropplero, per quanto riguarda l'espropriazione della zona stradale? La Giunta Municipale respinse la domanda del co. Gropplero perchè non le parve compensata dal relativo miglioramento che si sarebbe raggiunto (righe 11, 12, 13.)

Quando poi i sig. Roselli domandarono per quella cessione un fondo del valore di L. 37500.00, altro del valore di L. 13800.00 circa, cioè oltre L. 50000.00, senza contare le L. 18500.00, che le supporremo date per il terreno del Palazzo delle Poste, della strada trasversale e del Vicolo della Rosta da Vicolo Deciani in giù, allora l'affare divenne ottimo e lo si accettò magnificandolo e turibolandolo in tutti i modi.

E fin lì, va bene; chè ognuno è padrone della sua opinione.

Ma dimmi: che cosa avrebbe detto il tuo *Paese* se avesse fatta un'altra Giunta quello che fece l'attuale?

Che cosa direbbe di me, se approvassi questo combiamento di carte?

Oh: ma è inutile pensare a « cosa direbbe il *Paese* ». Quel giornale è capace di dirne di tutti i colori. Anche nel numero di Lunedì, va ripetendo, con *gloria*, aver io detto che il Comune ci perdeva nell'affare Roselli la somma di L. 200000.00, ridotta poscia nella revisione a L. 24000.00.

Io veramente ti ho detto e ripetuto che il Comune perde, per incuria della Giunta, L. 24188.50, non valendosi essa della facoltà d'invocare l'espropriazione forzata del fondo per strade, e spende per favorire la migliore commerciabilità dei terreni dei sig. Roselli Lire 200000.00 in chiaviche, acquedotto, gaz ecc.

Come vedi, adunque, non sono io, ma è il *Paese* che cambia le carte in tavola, ed a Voi gira le cifre come meglio talenta a lui ed ai suoi amici della Giunta e fuori di Giunta, o veramente vi considera assai poco, dandovi a bere di quelle panzane.

Fra gli altri giri di carte, egli batte sul bisogno di far strade, quasi io non lo riconoscessi.

Tu sei buon testimonio aver io sempre sostenuta la necessità e l'utilità di aprire strade per ivi allettare la costruzione di nuove case d'abitazione.

Ma io non sono nè per un partito nè per gl'interessi dei signori Roselli, e perciò ti consigliai di sostenere una strada da metri 15 a 18 che da Via Dante metta al Vicolo Deciani da allargarsi col tempo verso la casa Zamparo; io consigliai il trasporto della Via della Rosta sulla linea tangente della casa e corte dei co. Gropplero, facendola della larghezza di metri 10 a 12.

Queste sono le strade necessarie per una buona sistemazione dell'area fabbricabile della Braida ex Gropplero, queste sono le strade utili al Comune; e tuttavia anche per queste il Comune dovrebbe fare subito un piano regolatore ed invocare la legge 25 giugno 1865. Così, almeno, si fa dove si cura l'interesse del Comune.

Qui ormai non lo spero. Si ha troppo riguardo per gli amici e per gli amici degli amici che sono anche i loro amici come dice un proverbio francese.

Spero averti persuaso, nè più venir a seccarmi con interviste! Se hai capito hapito; e se no, penso che parlare con te di leggi e di ragioni sia fiato sprecato.

Udine, 26 gennaio 1906.

Justus.

Cronaca Provinciale

S. Giov. di Manzano

— Per lo sviluppo dell'agricoltura.

26. Oggi ebbe luogo la riunione definitiva per la costituzione di questo Circolo Agricolo, che si estende ai Comuni di Corno di Rosazzo, Manzano e S. Giovanni di Manzano.

L'inaugurazione sarà fatta domenica 4 febbraio.

In questa occasione il dott. Romano terrà una conferenza su argomenti zootecnici, con speciale riguardo all'alimentazione del bestiame.

Reana del Roiale

La gravissisa disgrazia di un meccanico.

(Da un nostro inviato speciale)

Appena saputo, nelle ore pomeridiane di ieri, che un individuo di Rizzolo, non si sapeva se mugnaio o fabbro, era rimasto vittima di una gravissima disgrazia, mandammo sul luogo un nostro redattore che ci portò i seguenti particolari:

Sul luogo della disgrazia.

Prima di arrivare a Rizzolo, vedo da lontano due carabinieri che lentamente facevano la strada in senso opposto dal mio.

— Sono stati sul luogo della disgrazia? — domandai.

— Si — dissemi il brigadiere. — Ma badi che le manca ancora buon tratto di strada, perche bisogna oltrepassare Reana.

Giunto a Cortale, pregai un vecchio contadino di custodirmi il cavallo, mentre da una donna mi feci accompagnare sul luogo dove avvenne la disgrazia: e cioè ad un gruppo di casette dipendenti dalla frazione di Cortale poste lungo il Ledra. Uno di questi piccoli fabbricati serve da battiferro: vecchia officina, che per parecchio tempo rimase inattiva e solo dallo scorso giugno fu rimessa in azione dal nuovo proprietario certo Petrizzo Tobia di anni 44, nato ad Adegliacco.

Come avvenne il triste caso.

Ieri mattina il proprietario si accinse, come tante altre volte, ad ungere i perni della ruota idraulica esterna. A tal uopo aveva messo una tavola di legno traversalmente fra un ponticello ed alcune assi che servono di riparo alla ruota stessa. Con precauzione arrivò fino al rastrello di ferro; ma posto un piede sopra un pezzo di ghiaccio, sdrucciolò fatalmente in direzione della turbina che girava rapidamente.

In breve fu preso in mezzo a due raggi di legno e trascinato sotto il letto del fiume. Quando giunse al rastrello anteriore, la ruota, per l'intoppo del suo corpo orrendamente compresso, si fermò.

Fu allora che i suoi dipendenti Davide Vivarelli, Gentilli Pietro e Chiarandini Pietro, presaghi della tremenda sventura, saltarono fuori e inorridirono alla scena straziante che loro si presentò.

Impotenti a estrarre nel momento il corpo del loro principale, dovettero ricorrere all'opera di una binda che fortunatamente si trovava in bottega; e dopo aver con questa sollevata dalla parte interna la ruota entrati nell'acqua poterono trasportar fuori l'infelice Petrizzo, che dal color cereo del volto e dall'inerzia della persona credevano già spirato.

Le condizioni del disgraziato.

Trasportato sul letto, constatarono che respirava ancora. Mentre uno di essi corse pel medico dott. Feruglio, gli altri due gli praticavano massaggi e fregagioni per richiamare vita e colore in quelle membra già prese dal ghiaccio di morte.

Si radunò sul luogo molta gente del vicinato, impressionata per il triste caso.

Il dott. Feruglio si affrettò a fare una visita minuziosa, ma non potè in causa dello stato comatoso dell'infelice accertarsi se avesse riportato qualche frattura. Però, data la gravità del caso, si riservò la prognosi, dichiarando che molto difficilmente il povero Petrizzo poteva esser tratto fuori di pericolo.

Nel pomeriggio si recò a visitare il Petrizzo anche il dott. Carnelutti, di Tricesimo, il quale confermò quanto aveva dichiarato il dott. Feruglio.

Verso le cinque pomeridiane, il disgraziato cominciò a dare qualche lieve segno di miglioramento ed a balbettare qualche parola, cosicchè la speranza ch'egli sopravviva non è del tutto perduta.

Il Petrizzo è domiciliato in Cortale ed abita una piccola casetta presso la sua officina. Egli è solo, non ha ne moglie, nè figli; è quindi soccorso dai vicini e dai suoi dipendenti. E' un uomo assai stimato, e da tutti ben voluto anche pel suo carattere gioviale.

Castions di Strada.

I restauri nel tempio.

Il comm. Vendrasco e l'impresa

Il parroco e l'Ing. Schiavi.

Da parecchio tempo in questa Chiesa Parocchiale dietro idea del novello Parroco, si stanno eseguendo dei lavori per deturpare l'insieme architettonico del tempio costrutto sopra disegno del compianto Ing. Scala. Progettista del nuovo lavoro è il Cav. Comm. Vendrasco; esecutori impresari certi fratelli Del Colle. Ora in seno all'impresa, fabbricerie e progettista sono sorte serie quistioni; da ciò la chiusura della Chiesa per il proseguimento dei lavori. Si tratta di tagliare tre capriate che sostengono parte del coperto del tempio; i fratelli Del Colle vorebbero appoggiarle sopra una trave armata, il Vendrasco sulla volta a tutta monta che intende eseguire per abbattere le due colonne sottostanti che formano la croce latina e che sono quelle che ostacolano la vista del Reverendo. L'impresa, a sostegno della propria idea, chiamò in paese per il giudizio l'Ing. Schiavi, ma giunto qui, egli ebbe la brutta sorpresa di vedersi dal Parroco vietato l'ingresso nel tempio, avendo il sacerdote cieca fiducia nel Vendrasco. L'Ing. Schiavi dubita, dalle poche linee di cui è fatto il progetto, che il lavoro riesca poco solido; ma il Parroco non ci bada e vorrebbe, cambiando impresa, continuare il lavoro. Non sarebbe bene che in questa faccenda, come ne fu interpellata fin dall'inizio dei lavori, ci mettesse mano anche la R. Prefettura, mandando qualche Ingegnere del genio civile onde non abbia a derivar danno al tempio ed alle persone, com'è il desideria di tutta la popolazione.

Povoletto.

— Una riunione di casari.

Giorni sono mi recai a Povoletto, invitato da quel bravo casaro Antonio Ballico, affinchè presenziassi ad una riunione fra casari e potessi dare qualche spiegazione in merito allo statuto della nostra Società. Appena giunto, m'imbattei nei colleghi Enrico Codutti, casaro della latteria di Marsure, Spiridione Cicotti, Casaro di Faedis e Perissutti Luigi casaro di Campeglio, il quale ultimo comunicò ai presenti che parecchi casari dei paesi limitrofi non potevano intervenire, spiacentissimi, causa il loro servizio.

Mentre si era riuniti per la lettura dello statuto, intervenne anche l'amico sig. Prandini, presidente.

Esaurita la lettura corredata dalle debite spiegazioni, i presenti tutti molto soddisfatti chiesero di essere inscritti nel ruolo dei soci, dichiarando che faranno il possibile per far inscrivere all'« Associazione fra i casari del Friuli » anche i colleghi che non poterono presenziare la riunione. Ad ognuno fu distribuita una copia dello statuto e di un esemplare venne fatto omaggio all'avv. cav. L. Coren presidente della Latteria di Marsure.

* * *

Terminata l'amichevole riunione si passò poi a visitare la latteria, il cui locale si presta per tutte le esigenze richieste dall'arte casearia. Di ciò va data lode al suo Presidente, al paese di Povoletto, a Salto e Grions che cooperano a far sì che il bilancio della latteria stessa sia il meno possibile aggravato.

Noto con soddisfazione che la latteria lavora dai 7 agli 8 quintali di latte al giorno, con prodotti tali che formano la soddisfazione di tutti i soci indistintamente.

Mi piace constatare i progressi fatti in cinque anni ch'io non era più stato a Povoletto, giacche fu appunto nel 900 che fui invitato a visitare la vecchia latteria. In quel tempo, il Ballico Antonio faceva le pratiche con altro casaro, che abbandonò poco dopo il posto lasciandolo al suo allievo, il quale allora mi pregò di fargli una memoria pratica sul modo di fabbricare il nostro *Montasio*, memoria che seppe sapientemente mettere in pratica.

Spessa di Cividale 26 gennaio.

Marcellino Della Longa

Cordenons.

— Gravissima disgrazia.

26. — Secchini Roberto di Luigi, di mesi 6, ier l'altro fu lasciato dalla madre seduto in una seggiolina, momentaneamente incustodito, presso il fuoco. Disgrazia volle che le fiamme accendessero i panni in cui era avvolto il piccino il quale, nonostante il pronto aiuto della madre, accorsa alle sue grida, riportò gravissime scottature al ventre. Nulla valsero le sapienti e amorose cure del medico locale D.r Bidoli; il povero bimbo ieri moriva tra atrocissimi spasimi. E' doloroso che la cronaca debba tanto spesso registrare disgrazie così gravi, che accadono, è vero talvolta accidentalmente, ma altresì per mancanza di custodia da parte dei genitori; ciò che non dovrebbe avvenire.

— Il « Trovatore » al nostro sociale.

26. Ieri sera, ebbe luogo la settima del « Trovatore », con serata d'onore del distinto baritono sig. Carlo Gislon, che dalla Regina dell'Adriatico, venne fra noi a deliziarci colla sua freschissima e simpatica voce. Dopo il secondo atto, egli cantò la cavatina di figaro nell'opera « Il Barbiere di Siviglia ». Inutile dire che fu bissato tra i più fragorosi applausi.

Al bravo sig. Gislon, che inizia così splendidamente la sua carriera d'artista, auguri di splendido avvenire. Per debito di cronista debbo dire che tutti gli artisti concorsero a rendere solenne la serata del sig. Gislon: il sig. Feruccio Toppo cantò egregiamente una romanza sfoggiando poderosa voce; il maestro Athos ci fece gustare un deliosissimo ballabile imitando col piano il « Cotilon »; il tl. tenore Pietro Novi sempre applaudito, cantò l'ultima scena della « Lucia »; infine la massa corale squisitamente il coro dei « Lombardi » « O signore dal tetto natio ». Concludendo, fu una una serata che rimarrà memorabile nella storia del nostro teatro; e di tutto ciò va data meritata lode al sig. G. Castagnoli che nulla trascura per soddisfare il pubblico.

R. o.

APPENDICE 6

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

La giovane guardava con viva commozione la terra natale, la sua Francia, alla quale dopo tanti anni faceva ritorno. Nessuno le si faceva incontro e le stendeva la mano, per darle la benvenuta!

Mezz'ora dopo lord Masc e la signorina, erano seduti in un carrozzone del diretto per Parigi, nello stesso scompartimento di prima classe.

— Signorina, ella dunque diceva probabile un nostro nuovo incontro... certo, quelle erano parole da indovina.

— Perchè, lord Masc?

— Perchè feci un progetto e voglio che sia avverato.

— Ella è ostinato nelle sue idee.

— Se lo sono!... Da dieci anni cerco una donna che risponda ad un ideale mio: l'ho trovata, finalmente, e ora non mi sfuggirà...

Ma quando l'ha trovata?

— Sulla *Brettagna*, il primo giorno che vi posi piede.

— Così?.... nell'ultimo viaggio proprio?...

— Non ischerzi, Miss!... L'ho, trovata precisamente nell'ultimo viaggio. Quando la vidi compresi che la mia ricerca era compiuta; Avevo trovato la donna che mi conveniva, la donna istruita, buona, bella, saggia, seria, energica, con una cert'aria di tristezza nello sguardo, dovuta forse... mi permette di dirlo?

— Dica pure; il coraggio non le mancherà, mi pare!...

— Dovuta all'incertezza dell'avvenire!

— No, signore, io sono contenta del mio stato, non ho alcuna ambizione!

— E allora, perchè quel viaggio in America?

— Ebbene, ricambierò la sua franchezza tanto più ch'essa seppe ispirarmi una vera simpatia...

— Oh miss Armand! — esclamò felice il signore.

— Fui là in cerca di armi.

— Di armi?... e contro chi, se è lecito!...

— Contro i miei nemici!... Da tre anni ho lasciato la Francia; e sono stata in America per un anno e mezzo, studiando presso un farmacista... poi ho viaggiato molto, e ho imparato tante e tante cose..

— Ritorna soddisfatta?

— Quasi del tutto.

— E questi nemici, chi sono?

— Sono persone ricche, potenti, onorate; eppure sarò io, una giovane donna e solo, che li vincerò.

— Non più sola, Miss.

— Ho ventisette anni, ma i dolori mi hanno data abbastanza esperienza.

— Ma quali dolori può ella aver provati?

— Signore, s'io le narrassi la mia storia, dubiterebbe della verità delle mie parole. Si tratta di una vendetta che è per ora l'unico scopo della mia vita. Quando l'avrò compiuta, sarò libera. Questo lo dico a lei, straniero nel nostro paese, che il caso mi ha fatto incontrare; a lei che uon udrà più il mio nome e che ben presto sarà lontano da me per migliaia di chilometri.

— Oh no, mille volte no! — esclamò il compagao di viaggio. — Ho aspettato tanto, per trovare una donna che rispondesse al mio concetto: aspetterò ancora, poi che l'ho trovata. Sono ostinato, nelle mie idee, com'Ella disse. Quanto crede che le occorrerà per vedere compiuto il suo voto?...

— Non lo so neppur io!.. e poi non potrei soccombere io stessa?

— Quanto, all'incirca? — ridomandò l'americano, senza porre attenzione alle ultime parole.

— Chi lo sa? Forse, sei mesi, forse un anno, due!...

— Ebbene m'ascolti. Io mi chiamo Max di Culumbia, sono ricco a dovizie, abito a Boston; se ne ricorda? In qualunque occasione, conti sul mio aiuto! Del resto, non mi allontanerò troppo da lei. Non le chiedo ciò che vuol fare. So il suo nome: Rita Arnaud, e questo mi basta. Stia pur sicura che mai la scorderò, come non potrò mai dimenticare il tempo felice passato in sua compagnia!

Parlando, fissava il volto bellissimo della fanciulla; e vide i suoi occhi azzurri, profondi, velati dalle lacrime.

Rita dovunque passava, destava simpatia, amore, passione. Ella, che si era votata all'odio, ch'era dominata dal desiderio di vendetta!

Non amava quello straniero, ma le sue proposte generose l'avevano commossa.

S'arrestarono cinque minuti ad una stazione e scesero, per fare alcuni passi sotto la tettoia, l'uno accanto all'altro, silenziosi.

— Che bella giovane! Inglese, forse?

— Bella invero! inglese o americana senza dubbio, come il suo compagno!

Rita sorrise, udendo quelle frasi che due passeggieri si scambiavano poco lungi.

E' dunque vero che ha l'aspetto d'una inglese?

— Vi si potrebbe scambiare facilmente anche con un'americana!

Salirono nuovamente in treno, e parlarono pochissimo, assorti in ben diversi pensieri.

L'americano, ad ogni stazione, sentiva come una stretta al cuore, giacchè per poco ancora avrebbe potuto restare in compagnia di lei. Parigi appariva già e presentava un magnifico spettacolo. Bruscamente, Max s'impadronì d'una mano di Rita e le chiese:

— A quale albergo scenderà?

— Non ad un abergo, bensì alla mia casetta.

— Ella ha una casetta a Parigi?

— Oh, un modesto appartamento. Posso dirle l'indirizzo: Via della Senna, n. 24. Ma di qui a due o tre giorni non ci sarò già più.

— Mi permette di venire a visitarla?

— Signore, sarà meglio ch'ella cerchi di dimenticarmi!

— Impossibile!

Il treno si fermò. I nostri due viaggiatori scesero e si scambiarono una stretta di mano.

Lord Max di Columbia, trascinato da due magnifici cavalli scendeva all'albergo. Appena fu solo nella sontuosa camera, scrisse nel suo libretto di memorie: « Rita Arnaud - Via della Senna n. 24 ».

— La mia vita ha il suo scopo! — sclamò. — Ch'ella voglia o no, la seguirò — dovunque!

(Continua)

S. Daniele

— Conferenza Borghesio.

26. L'altra sera, nella frazione di Villanova, l'oratore Borghesio, della Società muraria milanese, (il quale fa un giro di propaganda per conto del Segretariato dell'emigrazione) reduce dalle conferenze tenute a Buia e a Colloredo, parlò a un numeroso pubblico attentissimo e che lo applaudì, sulla necessità della tutela degli emigranti, di unirsi in federazioni e delle benemerenze dei vari istituti.

Indarno il cappellano di Villanova, saputo che la scuola era stata concessa al conferenziere, venne dal nostro sindaco a protestare; con quel risultato che poteva aspettarsi. Il peggio gli accadde la sera, a Villanova; poichè, dopo la conferenza del Borghesio, volle parlare, malgrado i parrocchiani gli chiarissero con voci e sibili che non ne volevano sapere. Protestò il cappellano contro gli intendimenti del predecessore, stigmatizzò l'intenzione degli emigranti di volersi inscrivere al Segretariato dell'emigrazione, suggerendo invece che s'inscrivessero al Segretariato del popolo. Ma gli intervenuti non furono dello stesso parere; e lo dimostrarono con maniere che certo al reverendo saranno parse eccessive.

Grave incendio.

Ieri sera in casa dei fittavoli del signor Bortoletti, nel comune di Maiano scoppiò un gravissimo incendio che bruciò quella e altre due case vicine, cagionando gravissimi danni. Durò la notte intera. Le scene di dolore e degne di pietà, commossero vivamente tutti i presenti: i miseri inquilini e qualche bambino, seminudi, patirono lunghe ore di angoscia e di freddo. Bruciò anche un fienile.

Gemona.

— La questione della luce elettrico.

Credo di far cosa grata ai lettori gemonesi col pubblicare i considerando del consiglio comune sulla tanto dibattuta questione della luce elettrica e il relativo deliberato:

Ordine del giorno,

Considerato che la Ditta A. Morganti e Com. non prese parte effettiva al concorso e chiese dilazione a tutto il febbraio, pur mettendo in dubbio di poterlo fare anche a quell'epoca:

Considerato che la ditta fratelli Morgante si presenta senza serie garanzie dal lato tecnico per un sicuro e retto impianto ed esercizio, mentre i primi e fondamentali lavori per ottenere la forza idraulica sono tuttora da incominciare e non assicurano, per le possibili piene, la stabilità della forza stessa;

Considerato pure che per il canone fissato dal comune in L. 3400 vengono dalla stessa ditta offerte 1320 candele per illuminazione delle vie, uffici e scuole serali, mentre per i privati si fissa a forfait un massimo di L. 2.50 all'anno per candela, ed a contare cent. 70 per Ko-ora, stando poi a carico dei privati le lampadine ed i ricambi carboni, oltre la tassa governativa; prezzi questi e quelli superiori a quelli offerti da altre ditte;

Considerato infine che la ditta medesima, dopo provvisto all'illuminazione pubblica, dispone per le industrie ed illuminazione privata di non più di 40 cavalli di forza;

Considerato invece che la ditta Malignani, potrebbe offrire per il comune e privati una forza di 200 cavalli circa, e ciò entro l'anno, assicurando la stabilità della forza;

Considerato che la stessa più offrirebbe per il canone comunale da L. 3400 N. 75 lampade da 16 candele, 10 da 25, più 300 candele per uffici e scuole serali: quindi un totale di candele 1750, mentre a favore dei privati la tariffa massima sarebbe di 70 per Ko-ora, diminuibile proporzionalmente a maggior consumo, esentandoli poi dalle spese delle lampadine e ricambio carboni

delibera

di incaricare senz'altro la giunta di venire a trattative immediate colla ditta Malignani, purchè resti stabilito che l'attuazione del servizio dovrà effettuarsi entro il corrente anno.

— Consiglio Comunale.

26. — Radunatosi questa sera il consiglio comunale per nominare in seduta segreta il segretario capo, e non avendo nessuno dei candidati ottenuti i voti necessari, fu incaricato il sindaco di far ricerche di persona che per capacità e coltura, sia adatta a coprire il posto da tempo resosi vacante e poi di proporre la nomina al consiglio. — In seduta pubblica nominò a membro della Commissione tassa famiglia il dott. Giuseppe Palesc, consigliere comunale, e, riguardo ai provvedimenti pel risascimento della Malga Bombasine i cui animali sono colpiti dall'Ematinuria (mal dal sang) in causa di certe erbe velenose, delle quali si pascono i bovini, e stabilì di sospendere per tre anni la monticazione in quel sito ed intanto di studiare i mezzi per il completo risanamento.

Maniago

— Incendio a Montereale.

26 (Italo). Ier sera, verso le 22, a Montereale Cellina prese fuoco, non si sa come, una stalla nella quale si trovavano paglia, canne, foglie ecc., di proprietà del sig. Rossi Gio. Batta presentemente dimorante a Venezia.

Il fuoco fu limitato alla sola stalla; per cui il danno si riduce a poche centinaia di lire: senza però il pronto concorso della popolazione, il fuoco avrebbe potuto prendere larghe dimensioni ed estendersi alla casa vicina che presentemente è disabitata.

S. Pietro al Nat.

— Grave disgrazia.

26. Ieri nel pomeriggio certo Pinatti Luigi di Vernasso, recatosi a pigliar legna sulla montagna, mentre se ne tornava col fascio sulle spalle, scivolò e cadde in un burrone.

Per ben due ore il disgraziato rimase lì gemendo e gridando invano al soccorso.

Finalmente le sue grida furono udite da persone che lavoravano nei prati vicini.

Accorsero alcuni compaesani che a stento riuscirono a trarlo in salvo e a trasportarlo al paese.

Chiamato d'urgenza il dott. Gonano, riscontrò la completa frattura del piede destro, e consigliò il trasporto del disgraziato all'ospedale.

Cividale

— Scuola per gli emigranti.

26. Stasera il direttore delle scuole elementari sig. G. Miani tenne la sua prima lezione d'aritmetica alla «Scuola per gli emigranti» e il prof. Segre la seconda lezione di geografia.

Il numero dei frequentanti va aumentando.

Buia

— Cose del comune.

Andata deserta la seduta del 13, il consiglio si radunerà domenica 28 corr. alle ore 8 ant. per procedere alla nomina del sindaco e della giunta. Si prevede una seduta burrascosa e non priva d'incidenti.

Pordenone.

— Società di Allevatori di Pordenone.

Seguendo l'esempio di S. Vito e per iniziativa dei preposti al locale Circolo agricolo, si è costituita anche qui una Società di Allevatori, la quale seguirà l'indirizzo zootecnico ormai prevalente nella provincia: selezione e miglioramento del bestiame bovino di *razza pezzata rossa.*

Fu già acquistato un ottimo torello e, non appena provveduto alla scelta e alla marcatura delle bovine da inscriversi nella Società, sarà iniziato il funzionamento della stazione sociale di monta (tenutario: R. Scholl; località: Villa Latard).

A far parte del Consiglio d'Amministrazione furono eletti i signori: dott. E. Cossetti, B. L. Poletti, S. de Grandis, dott. F. Lorenzon, F. Marcuzzi.

Auguriamo la maggiore vitalità e prosperità, alla nascente associazione. Gli allevatori di Pordenone hanno voluto svegliarsi da un letargo durato troppo: la *cooperazione* li condurrà in breve e con sicurezza al perfezionamento della loro industria.

— Comunicato.

Avverto la mia spettabile clientela, che essendosi ritirato il mio socio per motivi suoi particolari, la ditta L. Ongania e G. Zanussi, libreria e cartoleria, Pordenone, passa sotto la denominazione ditta Giuseppe Zanussi, libreria e cartoleria, Pordenone. *Giuseppe Zanussi.*

Pontebba.

— Circolo agricolo.

26. Ieri costituivasi definitivamente il nuovo Circolo agricolo di Pontebba, che raccolse larghe correnti di simpatie in tutta la nostra zona.

Il comitato dirigente risultò composto dai signori: Di Gasperò d.r Pietro, Capellaro Giuseppe Paris, Di Gaspero Italico, Macor Luigi Biert. Macor Pietro Fetz, Buzzi Pietro Pieraiet e Vuerich Pietro Crouz. Il Presidente comunicava al Presidente dell'Associazione Agraria Friulana la lieta novella col seguente telegramma:

«*Circolo agricolo Pontebba oggi costituitosi, auspice Sezione Cattedra Ambulante, manda primo saluto codesta Associazione, sorgente progresso agrario friulano.*»

A cui la presidenza dell'Associazione rispondeva esprimendo i voti degli agricoltori friulani, di vita fiorente alla nuova istituzione sorta per «tenace volere degli agricoltori Pontebbani».

— Referendum interessante.

Poichè altri non l'ha fatto, sarebbe ammettere una lacuna imperdonabile, se il vostro Giornale non facesse parola d'un plebiscito relativamente imponente e plenario avvenuto di questi giorni — il 16 corr. — a Pontebba. È l'attivazione d'un voto espresso dal consigliere Orsaria Mattia, e benchè non repubblicani, come è questi al dir del *Gazzettino* e del *Paese*, trattandosi di cosa buona, l'accettammo. A farla breve, diremo che si tratta della faccenda del cimitero, faccenda strana, che si protrae indecorosamente da anni, con sperpero manifesto del denaro dei contribuenti, i quali alla fine hanno aperto gli occhi e han fatto capire ai signori del Comune, che non intendono più di lasciar disperdere il pubblico denaro in progetti inutili e inattuabili.

Sono quattro i progetti finora elaborati e... approvati: i quali appunto perchè antipopolari e di difficile, per non dire impossibile attuazione a forza di ricorsi e di sottoscrizioni, si ottenne che venissero cassati. Restava uno ancora in piedi, designato per la località chiamata *S. Rocco,* il più lodevole fra tutti e il maggiormente possibile attesa la topografia del Comune.

Il R. Prefetto però, prima di costringere il Comune a farla finita e a por mano all'opera, con senno encomiabile, accettò la proposta e permise che, di fronte alla volontà di pochi, si pronunciasse anche quella del popolo, sul tema «Località dove dovrà sorgere il nuovo cimitero». E propriamente il giorno surriferito, prescritto pel referendum, i capi famiglia accorsero in municipio e unanimi (166 contro 4!!?) scelsero la località detta *sotto il Fortino,* località d'ogni altra mai la più adatta e mai per l'addietro presa in considerazione, risoluti di voler ricorrere alle autorità superiori, se mai la volontà potesse venir frustrata.

Ora — purchè i nostri consiglieri comunali intendano di rappresentare il popolo, che li ha mandati in consiglio e non già se stessi, — vedremo che cosa faranno per assecondare il desiderio del popolo, non solo; ma per l'interesse del paese in proposito e per conservarne l'unità, che in caso contrario minaccierebbe di disgregarsi. La legge, che è a noi favorevole, dà loro tutta la possibilità di accondiscendere, sia nel caso che si debba (è la peggiore delle ipotesi) e non è affatto necessario costruire un nuovo cimitero, sia che si voglia conservare ed ampliare l'attuale, sia che pur di conservare l'attuale, non debbano costruirsi attorno nuovi locali, specialmente pubblici, quali sarebbero le scuole.

Di fatto son chiare e tassattive le disposizioni della legge in argomento. Eccole:

Art. 56 e seg. della legge sanitaria, 22 dicembre 1880 N.o 5849. Quando le condizioni locali lo richiedano potrà essere permesso di costruire nuovi Cimiteri, conservare ed ampliare quelli già in uso a distanza minore di 200 metri dall'abitato. Potrà pure essere permesso di «seguire opere di manutenzione e di ampliamento nelle abitazioni e negli edifici di qualsiasi specie preesistenti alla promulgazione della presente legge, che si trovino a distanza minore di 200 metri. In tali casi la concessione dovrà farsi volta per volta dal Prefetto, previo parere favorevole del Consiglio sanitario. Contro il rifiuto del Prefetto è ammesso il ricorso al Ministero dell'interno, che deciderà, udito il Consiglio di stato.

E per ora basta. Sull'esito di questa importante questione così facile, data la buona volontà di poterla risolvere con animo disinteressato ed equanime, e così difficile, qualora questo manchi; vi terremo informati.

Quelli del buon senso.

Arta.

— Decesso.

E' morto a Piano d'Arta; il signor Luigi Cimiotti, padre della maestra Adele Cimiotti Chiussi. Era il più vecchio del Comune di Arta, aveva 95 anni.

Vive condoglianze alla figlia.

— Il ponte di Lovea.

L'aspirazione diremo secolare del paese di Lovea di essere congiunto con un ponte stabile al resto del mondo civile, finalmente sta per essere realizzata.

Più volte questo giornale ebbe a pubblicare articoli invocanti un provvedimento che assecondasse i legittimi desideri di quel digraziato paese. I Loveani per lunga serie di anni, ebbero la costanza di mandare alla stampa, alle autorità, proteste su proteste, reclami su reclami, ma infiniti ostacoli sopratutto d'indole finanziaria, rendevano difficili tutti i loro sforzi.

Ora soltanto, il Comune di Arta, che colla vendita di una considerevole quantità di legname ha incassato la bellezza di 70 mila lire, potrà dare soddisfazione a Lovea. La proposta di massima è stata votata alla quasi unanimità da questo consiglio nell'ultima sua seduta.

Il ponte in ferro, allacciante le due sponde del Canale d'Incarojo, ad una bella altezza sul letto del Chiarsò, riuscirà senza dubbio un pregevole manufatto.

Ma non è questo il solo grave problema che si deve sollecitamente risolvere.

L'intero comune di Arta, costituito di nove frazioni, con una popolazione di oltre 3000 abitanti, ha un solo edificio scolastico; quello di Piano d'Arta. Le altre frazioni del Comune hanno sei scuole addirittura indecenti. Il problema scolastico merita dunque tutto l'interessamento della nuova amministrazione.

Abbiamo completa fiducia che il Perito Pietro Biaszau, con plauso unanime eletto Sindaco di Arta, saprà condurre in porto i gravosi progetti.

Il nuovo Sindaco, giovane di anni e di energie, non ha interessi personali da soddisfare ed ha accettata la carica al solo scopo di giovare al pubblico bene; saprà senza dubbio guidare il Comune con mano ferma e con integra coscienza.

— Scuola di Caseificio a Piano d'Arta.

In seguito agli accordi intercorsi tra la Presidenza della Latteria di Piano d'Arta, l'Associazione Agraria Friulana e la Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura, e secondo i desideri espressi dalle Latterie e Comuni della Carnia e del Canal del Ferro, che all'uopo stanziarono un apposito contribuito, sarà tenuto nel prossimo mese di febbraio un corso teorico-pratico di Caseificio presso la Latteria di Piano d'Arta, a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le condizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia.

Il corso avrà luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, a cominciare dal 15 febbraio p. v. per la durata di 4 settimane e consisterà in lezioni teoriche seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite, ecc., sarà tenuto dal sig. Enore Tosi, titolare della Sezione speciale pel caseificio della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il giorno 10 febbraio p. v. alla Presidenza della Latteria Sociale di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III. elementare, o da documento che dimostri un equivalente grado d'istruzione, e da una lettera accompagnatoria dell'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo. Non si ammettono al corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Alla fine del corso, a tutti coloro che avranno frequentato la scuola con diligenza e profitto, potrà, a richiesta, venire rilasciato un attestato di frequenza.

Fiume

— Infanzia disgraziata.

26. — Ieri, verso le due pom., vicino agli stabili di proprietà Torossi e presso la casa di Populin Gio. Batta di qui, il bambino Populin Massimiliano di Gio. Batta di due anni, in compagnia ad altri suoi fratellini, trastullavasi con un fuocherello improvvisato per riscaldarsi. Ad un tratto, sgraziatamente, un colpo di vento spinse le fiamme contro il piccino che in un attimo ne fu investito.

Alle grida dei fratellini, fu prontamente soccorso dai famigliari e dal d.r Petracco; ma le ustioni erano così gravi che l'infelice oggi dovette soccombere.

Fagagna

Immane disgrazia

Uomo sfracellato sotto una frana.

26. Un caso veramente raccapricciante è accaduto stamane a Villalta, che gettò nel lutto una famiglia di operosi agricoltori e produsse profondo cordoglio nell'intero paese.

Da vari giorni in un fondo del Co. Francesco della Torre, situato a piede dei colli, località denominata S. Zorzenon, alcuni agricoltori affittuali del Conte stavano minando il terreno per estrarre sassi da costruzione.

Fra gli escavatori vi era anche Cappelletti Gio: Batta fu Pietro, di anni 44, il quale, nel compiere il suo lavoro s'era addentrato alquanto nel sottosuolo, lasciando così sospesa la crosta soprastante che si reggeva forse soltanto perchè gelata. Senonchè oggi, verso il meriggio, nel mentre il povero Cappelletti attendeva con lena al suo lavoro, ignoro della crudele sorte che gli sovrastava, una grossa frana gli piombò addosso coprendolo completamente.

I compagni di lavoro a tal vista in un baleno furono sul posto, accingendosi tosto all'opera di salvataggio coll'asportare la terra che copriva il corpo dall'infelice Gio. Batta; ma purtroppo le loro pietà e le loro fatiche a nulla valsero; giacchè al loro sguardo si presentò un ben triste spettacolo: quel povero corpo era esanime e schiacciato quasi completamente!...

Ne fu tosto informato l'assessore sig. Luigi Marsini, che risiede nella frazione di Villalta, il quale a sua volta premurosamente informò i R. R. Carabinieri. Questi si recarono subito sul luogo della disgrazia, per gl'incombenti di legge.

Accorse pure sul luogo l'Egregio D.r Filotimo Danieli; ma non gli restò che il triste compito di constantarne il decesso.

Fu data partecipazione telegraficamente, al Pretore di S. Daniele.

La disgraziata e prematura fine del povero Zuan, come sopra dissi, destò nel suo paese ed anche qui dolorosa impressione perchè era generalmente amato e stimato per le sue ottime qualità sia come cittadino che quale membro della Congregazione di Carità.

Lascia la giovane sposa e tre figli.

— Quattro tentati furti.

25. Bisogna proprio dire che nel ridente villaggio di Madrisio «sia di passaggio» una banda di ladri; poichè oltre all'aggressione e furto che ieri registraste, dovete aggiungere anche i seguenti tentati furti effettuati durante la scorsa notte. Ignoti ladri, alle ore 3 circa, penetrarono dapprima nella cucina di Burelli Gio. Batta di Giuseppe; ma essendosi questi destato dal rumore, s'affacciò alla finestra gridando ai ladri; i quali se le diedero a gambe.

Verso la stessa ora tentarono d'introdursi nell'aia di Borgna Tiziano fu Antonio, ed avevano già asportato il lucchetto che chiudeva i battenti; ma anche qui, disturbati non si sa da chi, abbandonarono il progetto.

Passarono indi dall'orologiaio Borgna Aniceto di Camillo, ove avevano incominciato l'opera per l'asporto dei cardini reggenti le imposte d'una finestra del negozio; però reputarono conveniente rinunciare all'impresa, perchè troppo dificoltosa.

Essi però non se la diedero per vinta, non potendo rassegnarsi all'idea di dover perdere una notte — e di queste notti, così gelide!... — senza bottino; e perciò tentarono l'ultimo colpo nel negozio di coloniali condotto da Zuliani Luigi. Quivi, con una leva, riuscirono a scassare le imposte d'una finestra; ma nel far ciò, infransero una lastra della vetrina ed i frantumi cadendo col loro tintinnio svegliarono il sig. Zuliani che tosto balzò dal letto ed aprì una finestra, fugando così i poco fortunati ladri che abbandonarono sul luogo gli strumenti del mestiere e cioè: un piccone nuovo, una leva ed un grosso succhiello.

I figli, la figlia, le nuore e i nipotini, con l'animo straziato, annunziano la morte del loro adorato padre e nonno

Gio. Batta Pecile

d'anni 74.

Serva la presente di partecipazione personale.

Fagagna, 27 gennaio 1906.

Da Portogruaro.

— Consiglio comunale.

25. — Questa sera si è radunato il Consiglio con un ordine del giorno di secondaria importanza, ad eccezione dell'ultimo oggetto di ben grave momento sulla stipula del mutuo di cinquecentomila lire con la Cassa di Risparmio di Padova per la costruzione dell'acquedotto.

Veramente ci avrebbe piaciuto di vedere alla seduta un maggior numero di consiglieri; supplirono invece quelli delle frazioni non senza disagio, data l'ora tarda. Lode a loro.

L'assessore delle finanze lesse una breve relazione sul debito da contrarsi; poscia il segretario-capo diede lettura del modulo contenente le molteplici condizioni dell'operazione.

Aprì la discussioni il cons. co. Valle cui tenne dietro il cons. Angelo Bertoli, altro fautore dell'acquedotto, il quale sollevò dapprima qualche appunto sulla parte finanziaria della relazione a stampa distribuita dalla Giunta, interrogando inoltre sulle consistenze del bilancio comunale di fronte al mutuo che si propone e diffondendosi sulla misura ed elasticità del tasso. Dal banco ministeriale gli fu risposto che la sua interpellanza doveva essere ventilata in una seduta precedente, in cui fu deliberata la massima. A noi sembra invece che quella era una massima generale, una massima in blocco, «per la costruzione dell'acquedotto», mentre le considerazioni del cons. Bertoli cadevano opportune questa sera, perchè non si poteva escludere la discussione finanziaria dal momento che si invitava il Consiglio a deliberare la stipulazione d'un mutuo di mezzo milione!

Per un delicato riserbo, non entriamo in particolari, preferendo lasciar libero corso alle pratiche dell'affare, anzichè dar esca a piccole soddisfazioni personali.

Nel dibattito presero parte viva il sindaco cav. Muschietti, gli assessori Dal Moro, Bertolini e Fabroni, il cons. co. Valle ed altri ancora.

Quanto poi al progetto tecnico dell'acquedotto, si parla già di un rimaneggiamento dello stesso, adottando «tutte le tubature» in ghisa e sopprimendo affatto il cemento armato, contro il quale perorò a suo tempo con calore e con convinzione il cons. cav. Bertoia che fu invero l'Achille della controversia.

Ecco un vantaggio dell'opposizione bene intesa.

L'aver abbandonato «la tesi del cemento armato» torna anche ad onore della Giunta che si ricrede d'innanzi alla pubblica opinione e al responso dei competenti. Del resto lo stesso cav. ing. Del Pra non ci annetteva soverchio attaccamento, allorquando, da consulente, diceva al Consiglio: «volete avere la tubatura in ghisa? fatela pure, col nome del cielo. Si tratta d'un sessantamila lire in più nella spesa». Però soggiungeva che tale supplemento ci sta dentro nel mezzo milione.

Ma ci son altre cose a dirsi sull'acquedotto, e forse ce ne occuperemo ancora.

Cronaca Cittadina

Notizie riassuntive di cronaca.

Magnifico dono all'Accademia. Nel 1903, in edizione di soli 500 esemplari che costò peraltro la bellezza di 20000 lire, fu stampato con lusso principesco un importante lavoro di storia d'arte: *I Gazzini da Bissone e le loro opere, contributo alla storia dell'arte Lombarda*: lavoro scritto da un insigne cultore delle memorie artistiche e pubblicato a cura di un discendente dei Gazzini stabilitosi ed arrichitosi a Parigi. Delle 500 copie, tre vennero anche a Udine: una alla Biblioteca, una alla Banca di Udine ed una al nob. Antonio Gabrielli, il quale aveva aiutato l'autore nelle sue ricerche su quanto aveva qui prodotto. Bernardino da Bissone detto *Furlan,* uno dei più celebri «ricamatori dei marmi» che abbiano lasciato lavori in Friuli. E nella stupendo volume, fra le altre bellissime incisioni dei lavori lasciati dai celebri artisti, sono riprodotti quei veri gioielli d'arte che pochi friulani soltanto conoscono di veduta e non molti semplicemente di fama: i portali della Chiesa parrocchiale di Tricesimo, della chiesa dell'ospitale vecchio (ora giacente nell'atrio Bartolini) e della Chiesa di S. Cristoforo; due pile per l'acqua santa nella chiesa di Venzone ed una pila del nostro Duomo.

Il nob. Gabrieli, con ottimo pensiero, fece ieri dono del superbo volume da lui posseduto all'Accademia. Non diciamo parole di lode, poichè l'atto si elogia da sè.

La lapide al prof. Bonini. Sappiamo essere intenzione d'inaugurare la lapide al compianto prof. Bonini il giorno anniversario della sua morte Terrà il discorso inaugurale il sig. Emilio Girardini. La lapide, per quanto siamo informati, sarebbe collocata nell'atrio Bartolini.

Cogliamo l'occasione di questo annuncio per domandare se fosse il caso (potranno essere interpellati in proposito gli artisti) di formare, con il portale della Chiesa dell'ospitale Vecchio, un riquadro intorno alla lapide stessa?... Così avremo rimesso in piedi un'opera d'arte insigne e dato ornamento conveniente al ricordo per il compianto patriotta e poeta che onorò la sua piccola Patria e adorò la grande.

Per il grande prestito a premi a favore della Cassa nazionale di previdenza e della Società Dante Alighieri, fu autorizzato anche il locale Comitato della Dante a vendere le obbligazioni verso pagamento rateale.

Dovrebbero così essere molti i cittadini soscrittori, poichè a due scopi più nobili non sapremmo invero pensare.

— Per i danneggiati dall'incendio di via Bersaglio.

La Congregazione di Carità, ben lieta di corrispondere al desiderio espresso dal Sig. Sindaco ed Assessori comunali, si costituisce in Comitato per la raccolta di denaro ed oggetti da distribuire fra i bisognosi danneggiati dall'incendio in Via Bersaglio.

Pronta a ricevere i versamenti in denaro ed oggetti di arredamento casa e di vestiario, è pur pronta a mandare nelle Famiglie e Istituti a ritirare gli oggetti, quando sia avvertita la Segreteria.

La *Patria* appoggia questo appello e trasmetterà alla Congregazione di Carità le offerte che le pervenissero. Segna intanto le seguenti:

Ammin. *Patria del Friuli*	l. 25
comm. Sante Giacomelli	25
Famiglia Del Bianco	25

— Fuoco alla Camera di Commercio.

La cucina della Camera, quella di commercio, s'intende, ieri sera fu in preda... dei pompieri, essendosi sviluppato un incendio sopra la porta.

Il custode sig. Ugo Zilli, verso le 10, dopo sbrigati i lavori D'ufficio e prima d'andare a letto, entrò a dare un'occhiata in cucina dove constatò un puzzo di bruciaticcio del quale, per quanto guardasse, non riusciva a spiegarsi la causa. Senonchè, alzati gli occhi sopra la porta, vide una striscia rossa di fuoco!

Corse al telefono e chiamò i pompieri; ma gli fu risposto che i pompieri dormono e non accettano comunicazioni dopo le 9. (Oh! che bugia madornale!)

Non gli restò altro che correre da solo dagli spegnitori d'incendio, i quali, dopo aver smentito l'impiegato del telefono, corsero a vedere del fuoco con una picola pompa.

Fra una trave traversavale che ardeva pacificamente, — secondo l'asserzione dell'Ing. Cantoni — da 8 giorni!... Voleva riscaldarsi, bisogna!...

Spento in breve il fuoco, fu estratta la trave e gittata in un angolo del cortile. E lì, che impari!...

Le nostre industrie

L'officina di falegname C. Serafini.

Senza sfarzo di macchinari, di motori, di energia elettrica, di grandi apparecchi, ma semplice e modesta si presenta al visitatore l'importante officina per la lavorazione del legno di Costantino Serafini. Ma nella semplicità dell'insieme s'introvede l'ordinatezza e l'armonia dell'ambiente.

Nel piccolo scrittoio trovo il sig. Serafini, curvo sui suoi disegni.

Al mio ingresso s'aspettava forse un cliente; invece, non era altro che un membro di quella famiglia di seccatori che vogliono curiosare dappertutto e che un giorno o l'altro vedremo penetrare anche... a casa del diavolo per soddisfare alle esigenze dei signori lettori di giornali.

Saputo lo scopo della mia visita, il Serafini si offerse tosto di accompagnarmi e di appagare le mie tutt'altro che morbose curiosità.

Il lavoratorio.

Attraversiamo un vasto stanzone al pian terreno dove ferve il lavoro. Da ogni parte si sega, o si pialla, o si lucida, o si apparecchiano i pezzi lavorati.

Gli operai dal viso allegro e contento, attendono ognuno al proprio compito speciale, in piedi, fra i truccioli che si spandono sul pavimento.

Un altro stanzone uguale a quello del pianterreno, si trova al primo piano. E anche qui si lavora.

Il lavoratorio occupa venticinque operai, compresi gli apprendisti, gl'intagliatori e i tornitori.

Entrambe le sale sono ampie e spaziose, provviste d'aria e di luce a profusione.

Vedo disposte quà e là vetrine, armadi e scansie, artisticamente lavorate con intagli in istile diverso.

Il sig. Costantini mi addita una serie di armadi non ancora finiti, destinati per la nuova farmacia del sig. Gino Zanuzzi di San Daniele.

Altri mobili di noce, di quercia, di *satin* americano, di ciliegio e di abete sono ancora in lavoro.

Quelli di abete non resteranno tali, ma una volta finiti saranno *rimessati*, cioè al legno bianco sarà aggiunta un sottile strato di noce il quale è incollato sull'oggetto in modo che, dopo lucidato nessuno si accorga della sovrapposizione e abbia soltanto da lodare la eleganza dell'insieme e il buon gusto dell'artiere.

Altri mobili sono lavorati ad intarsio, con altro legno.

* * *

Ciascun mobile dopo terminato di lavorare, è pulito con carta vetrata e quindi lucidato con gomma lacca sciolta nell'alcol mediante strofinatura. Quelli invece che son destinati ad avere una brunatura soltanto, si strofinano con una soluzione di cera.

Intanto che passeggiamo su e giù per il lavoratorio, ci giunge all'orecchio lo stridere uguale della sega ed il fruscio della pialla spinta dalle forti braccia e dalle robuste mani incallite degli operai.

Quanta vita, quanta animazione nelle officine dove il lavoro incalza e l'ordigno scorre agile e veloce nelle mani dell'operaio!

Il deposito mobili.

Dallo stanzone del primo piano, attraverso una porta laterale entriamo in una saletta ingombra di mobili d'ogni specie.

— C'è poca roba — mi dice il sig. Serafini. — Ho avuto troppe ordinazioni e non ho potuto neppur soddisfare a tutte.

Nelle prime salette vi sono artistiche sedie, armadi, lettiere finemente lavorate; in un'altra attigua, risalta una ricchissima vetrina signorile, squisitamente lavorata ad intaglio, stile rinascimento; in un'altra ancora, si vedono superbe specchiere, armadi diversi ed altri mobili, veri gioielli d'arte.

— Ho finito questi giorni scorsi — mi ricorda ancora il sig. Serafini — il lavoro in legno per la facciata della farmacia Bosero, in via della Posta.

* * *

Di ritorno dall'officina e passando davanti la farmacia in parola, mi sono fermato ad ammirare il ricco lavoro in istile moderno, in cui si ammira squisita armonia delle linee, finezza della mano d'opera, ottimo gusto dell'ornato.

Queste eran cose che dovevo dirle dopo; ma giacchè mi son capitate a proposito, le ho accennate a questo punto.

* * *

Scendendo le scale, torniamo nello scrittoio, dove mi vien fatto vedere il disegno del lavoro interno per la farmacia Bosero, in armonia colle porte e finestre: lavoro che riuscirà... Ma non dico di più: non voglio essere indiscreto.

Dalla finestra si vede in fondo il deposito del legname greggio, dove il proprietario, forse l'anno venturo, farà un'altra ala del lavoratorio, perchè comincia a risentire già la ristrettezza delle attuali due sale.

E noi gli auguriamo che possa aumentarlo ben più di quanto prevede!...

* * *

Il lavoratorio sorge sul fondo retrostante alla filanda Giacomelli, dove quarant'anni fa soltanto erano le fosse della città: ampie, profonde, conservanti un'acqua stagnante e putrida. Ed ora, anche quella parte della vecchia Udine, già da qualche anno coperta, sta per diventare un lembo della Udine nuova: l'ing. Liccaro, fermatosi tra noi dopo il ritorno dalla Cina, vi sta ora facendo costruire una bella casa, il cav. dott. Gualtiero Valentinis ha pure acquistato un fondo per erigervi una casa propria e altrettanto il sig. Pagutti impiegato alla Cassa di Risparmio.

In pochi anni, Udine resterà forse ancora... la vecchia Udine al centro: ma sarà tutta giovane e graziosa alla periferia.

Nel mondo degli affari.

Tessitura Udinese Barbieri Udine.

Capitale emesso e versato L. 550.000

L'Assemblea generale straordinaria indetta pel giorno 21 corr. ebbe luogo presenti 29 Azionisti, rappresentanti N. 2049 Azioni per lire L. 512,250.

Furono approvate le proposte del Consiglio di Amministrazione col seguente ordine del giorno, votato da Azioni 2039 sopra 2049: L'Assemblea, udito il Consiglio di Amministrazione,

delibera:

1. Di portare il Capitale sociale da lire 750.000 a lire 1.200.000 diviso in Azioni al portatore da lire 250 cadauna.

2. Di emettere attualmente alla pari N. 1800 Azioni per complessive lire 450.000 di cui:

Azioni 800 a compimento del capitale di lire 750.000 e Azioni 1000 in conto dello stabilito aumento, lasciando in facoltà del Consiglio di Amministrazione di emettere le restanti Azioni 800 per complessive L. 200.000 nei tempi e modi che esso crederà opportuni.

Delibera inoltre

che per le N. 1800 Azioni di attuale emissione a lire 250 cadauna sia riservata, in ragione di 4 Azioni nuove per ogni 5 possedute, l'opzione a tutti i portatori delle 2200 Azioni ora in circolazione

e dà facoltà

al Consiglio di Amministrazione di stipulare gli accordi che riterrà più opportuni, onde assicurare l'emissione delle suddette 1800 Azioni, autorizzandolo altresì a tutte le spese all'uopo occorrenti ed a fissare il giorno dell'emissione e le norme pei versamenti.

Furono poi votate all'unanimità, le proposte modificazioni allo Statuto Sociale.

Il termine utile per esercitare l'opzione da parte dei possessori di Azioni è di 15 giorni dalla data d'oggi.

Udine 26 gennaio 1906.

Lavori pubblici. — Prefettura di Udine, lunedì 5 febbraio, a partiti segreti, appalto lavori prolungamento e rimonta della difesa frontale alla sponda destra del Tagliamento in località Mussons e Villanova, per la presunta somma di lire 14.446.

Vendita legname. — Municipio di Prato Carnico, 10 febbraio, vendita 543 piante abete del bosco Ongara e 1352 piante id. dei boschi Sora Prat sui dati di lire 6430.16 per le prime e per le seconde di complessive lire 15830.44 divise in due lotti.

Vendita immobili. — Pretura di Sacile, 27 febbraio, ad istanza dell'Esattore.

— Tribunale di Pordenone. Nell'asta promossa da Marcuzzi Natale fu Antonio di Pielungo a danno di Missana Giacomo e Luigi fu Giacomo, Marcuzzi Caterina fu Natale vedova Missana per se e un figlio Giacomo Missana fu Natale di Pielungo: il termine per l'aumento del sesto scade il 3 febbraio.

— Tribunale di Udine, 19 marzo. A richiesta di Croatto Alfonso ed in confronto di Mazzolini Luigi; gli stabili sono in mappa di Billerio e Montenars

— Tribunale di Udine 13 marzo a richiesta della ditta Patriarca Giacomo ed in confronto di Antoniutti Giacomo e Tullio Valentino di Nimis.

Appalti. Municipio di Sutrio, 27 gennaio appalto dazio consumo quinquennio 1906-1910, sul dato di annue lire 3400.

Concorso. — E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 1 in Trivignano. Presentare le domande all'intendenza di finanza entro il 24 gennaio.

— Ringraziamento.

L'avv. Luigi Borgomanero; appena giunto da Firenze e dopo aver visitato i luoghi distrutti dall'orribile incendio in un casamento di sua proprietà in via del Bersaglio, adempie coi nostro mezzo ad un dovere sentito di riconoscenza rivolgendo vivi ringraziamenti all'on. Sig. Sindaco, il comm. Pecile, ed a tutte le Autorità e concittadini che in ogni modo cercarono di rendere meno disastrose le conseguenze dell'infortunio.

— Neo dottore.

Ci scrivono da Venezia 26: Oggi presso questa R. Scuola Superiore di Commercio il *rag. Pio Zancani di Ovaro*, conseguiva la Laura in Scienze giuridico-sociali. Discusse con competenza e dottrina la sua difficile tesi sulla *Teoria del valore* e trattò della *Ripercussione dei diritti di dogaua.*

Si ebbe le congratulazioni della Commissione e gli applausi dell'uditorio. Al giovane, colle mie congratulazioni, vada l'augurio di splendida carriera, (ci associamo, con una cordialissima stretta di mano allo Zancani, ch'ebbimo talvolta il piacere di annoverare fra i nostri corrispondenti.

— Congresso Socialista.

Domani a Tolmezzo avrà luogo il congresso dei Socialisti friulani all'ordine del giorno sono posti nove oggetti.

— Onoreficenza.

L'egregio presidente del nostro Tribunale avv. Leonardo Lupati e, il nostro concittadino Angelo Crainzgià segretario capo dell'intendenza di finanza di Chieti, furono nominati cavalieri della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà domani 28 gennaio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia 79.o Reggimento Basciù. 2. Rapsodia Ungherese Liszt. 3. Valtzer Les Patineurs Waldtenfel. 4. Gran Fant. Tannhäuser Wagner. 5. Atto 4.o Andrea Chénier Giordano. 6. Mazurka Demonietto Biondo Chiusi.

— Servizio radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 28 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

I mercati di oggi.

Frutta.

Castagne da 9 a 12.
Fagiuoli da 33 a 39.

Grani.

Granoturco da 13.50 a 15.20.
Cinquantino da 11.50 a 20.50.
Sorgorosso da 8.50 a 8.85.

— I ladri arrestati.

Alla notizia di arresti data ieri, dei ladri di cappotti e indumenti in genere; aggiungiamo che gli arrestati sono: Anna Romanutti fu Domenico di anni 30 da Gagliano (Cividale) e suo marito Umberto Masutti di anni 28 da Udine. via Anton Lazzaro Moro 99; e Giuseppe Prosdocimi detto *Menotti* di Angelo d'anni 25 da Meduna di Livenza, abitante in casa del Masutti. Questi impegnava la roba al Monte di Pietà di Cividale. Portava indosso parecchi bollettini.

In casa del Masutti si sequestrarono parecchi oggetti di vestiario, di biancheria ed altro.

Si potè solo di taluni ritrovare i possessori: Fabretti Giuseppe, una grande «stagnata» di rame; Bertossi Antonio, un paletot color marrone; a certo Tavasani, una giacca usata; a Clocchiatti Luigi, un paletot color caffè; a Francescato Ezio, un cappotto da ragazza; di altri oggetti, non si conoscono ancora i proprietari.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 26 gennaio 1906

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	100.12
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.89
Austria (corone)	104.56
Pietroburgo (rubli)	263.71
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.83

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
oggi 27 1 ore 8
Termometro — 3.6
Minima ap. notte — 4.5
Barometro 753
Stato atmosferico vario
Vento S.
Pressione crescente
Jeri bello
Temperatura massima + 2.0
Minima 4.8
Media -1.68
Acqua cad. millim.

Per i nostri associati

Anche quest'anno abbiamo ottenuto, per i nostri abbonati, di offrir loro l'**ingrandimento fotografico**, del quale moltissimi furono assai contenti l'anno scorso, tutti quelli che ne approfittarono.

Gli associati che desiderassero avere un ingrandimento fotografico, mandino alla nostra amministrazione la fotografia che vorrebbero ingrandire.

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO

Fra calzolaio e soldato

Piva Antonio detto *Mitton*, fu Sebastiano, di anni 23 calzolaio di Udine, abitante in via A. L. Moro presso Iseppi Angela, è imputato di avere nel 26 settembre in Udine offeso il decoro del soldato Polito Guido, appartenente al 24.o Reggimento Cavalleggeri Vicenza, dicendogli: *uno, due; uno, due*; capellon! capellon!...

b) di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, minacciato il Polito dicendogli: se non camini ti accoppiamo;

c) di avere sempre nelle medesime circostanze colpito con uno schiaffo il Polito, senza causargli malattia.

L'imputato nega tutto. Vide alcuni ragazzi costeggiare la strada; egli aveva fretta di rincasare, per non essere chiuso fuori; fu preso in isbaglio dal soldato, poi condotto in caserma di cavalleria dove arrivarono i carabinieri. Egli non non conosce nemmeno il Polito; fu invece questi che lo schiaffeggiò.

Il Piva fu altre due volte condannato.

Polito Guido di Ascoli Piceno, conferma che fu l'imputato a beffeggiarlo ed a colpirlo; lo riconosce.

Il P. M. propone 60 lire di multa.

Il difensore chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Pretore condanna il Piva a lire 41 multa reluibili con 5 giorni di detenzione alle spese processuali e tassa sentenza.

Il calzolaio, nell'andarsene si rivolge al Pretore dicendo:

— Adesso si può andare a prendere i cazzotti dai soldati!...

Il Pretore lo fa ripetere tre volte, poi severamente gli osserva:

— Badate che vi faccio prendere tre mesi di reclusione!... Ne ho fatti arrestare degli altri.

Il Piva diventa rosso abbassa la testa, chiede scusa al Pretore e se ne va.

La baruffa di via Bertaldia.

Avv. Buttazzoni parte civile.
Avv. Doretti difensore.

Siedono sulla panca degli accusati Pacagnella Antonio di Gaetano di anni 38, oste in Udine, via Bertaldia 23, e Cipollini Giovanni di Antonio di anni 21, agente di Assicurazioni ora dimorante a Udine in Via Aquileia 100.

Sono imputati di lesioni personali volontarie per avere nel 3 dicembre u. s. causato a Cavedal Giacomo (appartenente al personale del tram cittadino) lesioni guarite in tre giorni.

Pres. E' vero voi Pacagnella che in quella sera avete gettato a terra il Cavedal e colpito sulla faccia e sul dorso con un martello di legno?

Pacagnella nega. Il Cipollini poi non sa nulla.

Il Cavedal (parte lesa) conferma il fatto e narra che il Pacagnella lo invitò ad entrare da lui con la buona maniera poi gli furono addosso tanto il Pacagnella che il Cipollini, e lo atterrarono e percossero.

C'entra la morosa

— continua il vecchio Cavedal; e aggiunge che la sua figlia maggiore andava nell'osteria di Pacagnella ad amoreggiare col Cipollini, che ivi è dozzinante. Egli non vedeva ciò di buon occhio, tantochè più volte rimproverai anche i Pacagnella Ora questa mia figlia, a nome Antonietta, per tale causa fuggì, ed io non so dove sia. La mia figlia minore, a nome Emilia, di anni 11, che trovavasi presente prese tanto spavento che durante il sonno grida ancora dalla paura; e, dopo altri testi, inconcludenti, viene la ragazzina Emilia, di anni 11, figlia del querelante, a confermare il di lui racconto.

La Parte Civile conclude per la colpabilità degli imputati, e chiede la loro condanna e il resto.

Pubblico Ministero e Difensore concludono per l'assoluzione.

Vi sono repliche e controrepliche; dopo di che il processo è rinviato ad oggi, volendo il Pretore sentire il ragazzo Angeli, teste ieri non comparso.

Noterelle parlamentari.

Come il solito, vicina essendo la riapertura della Camera, i giornali stampano voci e desideri e vengono a conclusioni, disparateca secondo il rispettivo partito, circa i prossimi eventi parlamentari.

Sembra che l'opposizione al Ministero si organizzi per dargli battaglia; Rudinì, Luzzatti, Prinetti, Gallo, Cocco Ortu, Sonnino, Lacava e Wallemborg — e forse anche Sacchi — formerebbero una coalizione, per dare grossa battaglia sulle comunicazioni che l'on. Fortis esporrà martedì riguardo alla soluzione dell'ultima crisi. E vi sono giornali che dicono credere il Ministero ne resterà sconfitto; altri; che ne uscirà vincitore, ma con una maggioranza di solo una quarantina di voti.

Se anche la opposizione riuscisse a vincere, il che non crediamo; resterebbe il grave problema di formare un ministero omogeneo: gli uomini che abbiamo più sopra nominati appartengono a gruppi diversi, già lottanti fra loro, come del resto, gli attuali ministri, che pure vennero da diversi settori della Camera.

A Wladivostok si combatte.

WLADIVOSTOK, 27. — I marinai invasero il deposito delle armi e si impadronirono di fucili e munizioni. Dopo un meeting, marinai, al quale intervennero armati, essi si diressero in colonna serrata alla casa del comandante per esigere la liberazione dei prigionieri; ma lungo la strada furono dispersi a colpi di mitragliatrici.

Il comandante generale Selivanow avendo saputo che una batteria era stata occupata da artiglieri armati di fucili, si recò alla batteria arringò i soldati riuscendo in apparenza a calmare l'eccitazione dei rivoltosi.

Ma allorchè il comandante lasciò la batteria, i rivoltosi aprirono il fuoco di fucile e di mitragliatrici contro di lui ferendolo al collo e al petto. Egli è in pericolo di vita.

Sei sotnie di cosacchi con mitragliatrici sono state inviate da Nicholsk a Wladivostoch per ristabilirvi l'ordine.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet **Le inserzioni**

ASMA & CATARRO
guariti colle
Cigarette o colla **Polvere ESPIC**
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac. Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C. V. E., Milano.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Società concessionaria

per l'Italia vendita macchine agricole, industriali, primarie marche Germania, Inghilterra e Francia bene introdotte ovunque, premiate massime onorificenze, cerca seria Ditta disposta trattare vendita esclusiva, buone condizioni, Provincia o zona da convenirsi. Offerte 1081 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tosse ostinata,

Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni, e della gola, trovano il rimedio salutare nella *Lichenina Lombardi*, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere insuperabile, (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Gotta, Reumi, rtrite,

nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel *Balsamo Lombardi*, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0\|0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il *Balsamo Lombardi* è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta antecipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Blenorragia - Restringimento,

gocetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la *Iniezione Antisettica* Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito è nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa, ed insperabile.

Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro flaconi (cura completa) L. 10 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Tisi - Tubercolosi,

broncoalveolite, bronchitefetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la *Lichenina al Creosoto*, ed *Essenza di Menta*. Si sono ottenute guarigioni sbalordative di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.

Costa L. 3 per posta L. 3.50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18 estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Le malattie di stomaco

e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'*Antiseptolo* Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico perfezionata secondo i moderni criteridella batteriologica e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la sti-tichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il flacon di saggio, per posta L. 7, La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36 per la forma putrida (con diarea) costo L. 24, per la forma acida lenta digestione (pirosi) costa L. 18 antecipate a *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

La sifilide costituzionale

malattie antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0\|0) unita al ioduro di potassio. costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacon. La cura completa di 3 fl, con 1 fl. ioduro costa L.21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Il diabete

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo *vero* rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vigier* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo, tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa L. 12, estero L. 15 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*. Napoli.

Calvizie, Canizie,

alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni piu o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dott. Sabaurand. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la *Ricinina* Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta. L. 6 antecipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Via Roma 345.

Impotenza, Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal *Rigeneratore* con i *Granuli di Stricnina* precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere andò divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha presa *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridondato la salute. E' insuperabile. La cura completa di 2 mesi costa L. 18, estero 20, anticipate, all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345. — Per l'effetto immediato vi è la *Acanthea virilis* innocua, Costa L. 10 antecipate.

UDINE - Via Poscolle - UDINE — PASQUALE TREMONTI — UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per impianti completi
di LATTERIE e Distillerie
fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 190